



PICCOLO SINODO

10 marzo 2019

Spesso ci domandiamo il perché le cose non sono più come una volta, perché l'esperienza cristiana nella società, e qui nella Pieve di Scandiano, non riesce più ad essere significativa per tante persone, perché le nostre chiese sono sempre più vuote, perché intorno a noi vediamo il riproporsi d'atteggiamenti di chiusura ed egoismi sempre meno cristiani, perché il tanto impegno messo nella formazione delle nuove generazioni fatica a tradursi in scelte di vita cristiane. A queste domande non riusciamo a rispondere, e allora succede che prevalga in noi un senso di spaesamento, di tristezza o di fallimento. A queste domande e a questi sentimenti vogliamo provare a dare insieme qualche risposta. Non una risposta accademica o sociologica, ma la nostra! Cioè di questa comunità che si riunisce e prova farlo in un "discernimento comunitario". È a questo che spesso ci invita Papa Francesco, che ha molto cara questa parola.

Se, però, forse possiamo intuire qualcosa di cosa significa discernimento dal punto di vista personale o spirituale, più difficile è immaginare un discernimento fatto insieme per cose che riguardano tutti. Non siamo molto abituati. Veniamo da un'epoca in cui la decisione, senza attribuire a ciò un valore solo negativo, è stata demandata al principio di autorità. Si tratta di ridare carne a parole come sinodalità, partecipazione, collegialità, che vanno pensate e praticate. Più che parlarne vorremmo provare a farne esperienza.

Inoltre facciamo questo lavoro nella consapevolezza che non servono idee chiare e distinte o risposte perfette e complete. Oggi tutta la chiesa in Italia e in Europa è attraversata da queste domande, e autorevoli studiosi e teologi si stanno interrogando su queste trasformazioni. Dobbiamo anche noi accettare di rimanere in ascolto, di stare nel cambiamento.

Quello che proponiamo allora non è un ciclo di conferenze e nemmeno un semplice percorso formativo, è innanzitutto quello di iniziare a ritrovarci a pregare, ascoltare e riflettere insieme, senza distinzioni di età o di settore, riunendo in particolare tutti coloro che sono coinvolti in qualche servizio pastorale o nei consigli pastorali. Una convocazione però aperta a chi vorrà liberamente condividere questa opportunità.

Nel fare questo percorso è importante partire da quello che questa comunità è oggi.

Siamo una comunità che ha presentato nel documento finale della visita pastorale del Vescovo una ricchezza di fede e d'esperienze significative, che esprime ancora una ministerialità molto ricca e che opera in questo territorio con testimonianze di carità ed educative.

Ma siamo anche una comunità che ha attraversato cambiamenti rilevanti, che ha sofferto e soffre per una riorganizzazione, che ha trasformato non solo il modo di partecipare alla vita parrocchiale e liturgica, ma ha messo a verifica lo stesso modo attraverso il quale ognuno di noi si sente parte della comunità.

Sempre più, infatti, ci rendiamo conto che l'essere parte della comunità implica un mettersi in gioco in prima persona, un doversi assumere direttamente un pezzo di responsabilità che, insieme a quella degli altri, diventa l'annuncio di Gesù in questa porzione di terra.

Questo non significa che l'appartenenza alla comunità coincida con il grado di coinvolgimento in qualche servizio concreto, ma che ciascun battezzato è invitato a riscoprire la propria identità e responsabilità in ordine alla testimonianza nel mondo e alla costruzione della comunità.

Ognuno di noi ha un personale cammino spirituale e di fede, che va pienamente rispettato, ma quello che proponiamo, a chi svolge una responsabilità pastorale o educativa, è di fare uno sforzo in più e assumere uno sguardo più ampio e condiviso sul senso della propria azione.

Vorremmo aiutarci in questi momenti a maturare qualche chiave di lettura e qualche consapevolezza comune rispetto al tempo che abitiamo e alla missione della Chiesa.

Pensiamo che sia utile costruire parole, pensieri e condivisioni che ci permettano, in quanto comunità, di essere segno di una Chiesa che parla alle donne e agli uomini del nostro tempo in questo territorio. Un confronto alla luce della lettura biblica, del magistero e di proposte pastorali oggi presenti nella Chiesa, con una forte volontà di ritrovarci per pregare insieme.

Per dirlo con delle immagini: si tratta di provare a scegliere insieme gli occhiali più adatti per guardare al mondo e alla chiesa oggi; di accordare gli strumenti dell'orchestra, come poco prima di un concerto, per suonare meglio; di costruire una cornice, entro la quale poi dipingere con creatività e secondo i doni e i ministeri diversi.

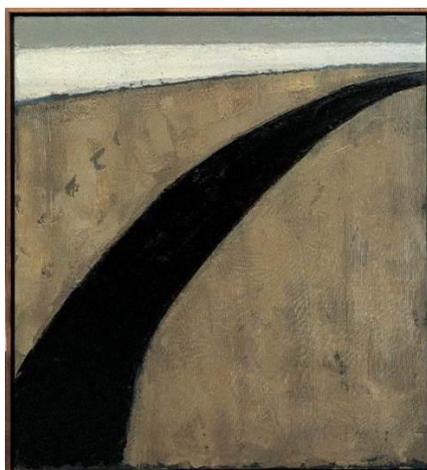
Questo cammino, (che potremo chiamare "Piccolo Sinodo"), inizia senza sapere con precisione né quando finirà né quante saranno le tappe: un po' perché davvero non lo sappiamo, ma anche perché tenere aperte queste domande, ci permetterà di lasciare spazio alla sicura sorpresa che avverrà dall'incontro e dal dialogo tra noi, accompagnati dall'azione dello Spirito Santo.



Dal Vangelo Secondo Luca

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus e conversavano di tutto quello che era accaduto

«Una volta tutti i bambini che venivano a catechismo conoscevano almeno le preghiere»
«Quando eravamo ragazzi noi, vivevamo in parrocchia, la parrocchia era la nostra casa!»
«La sagra era una festa bellissima, tutti partecipavano: famiglie e giovani!»
«Che bello quando ogni parrocchia aveva il suo prete!»



Due discepoli in viaggio, in fuga...
oggi anche noi siamo di nuovo
per strada.

Per qualche secolo
ci eravamo convinti di avere fissa
dimora in un mondo immutabile.

Ma la storia ci ha rimessi
in viaggio...

È una fuga da un presente
che non ci piace?





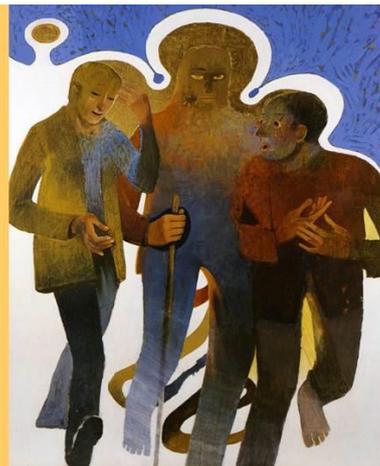
Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Forse la storia, il presente
è l'«estraneo» che s'accosta
al nostro cammino
e che faticiamo a riconoscere;
è il modo con cui Gesù ci parla
e si accosta a noi suscitandoci
dubbi, domande,
a volte spingendoci
sulla strada dell'autocritica...

Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?».

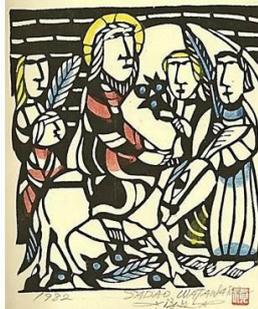
Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse:

«Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

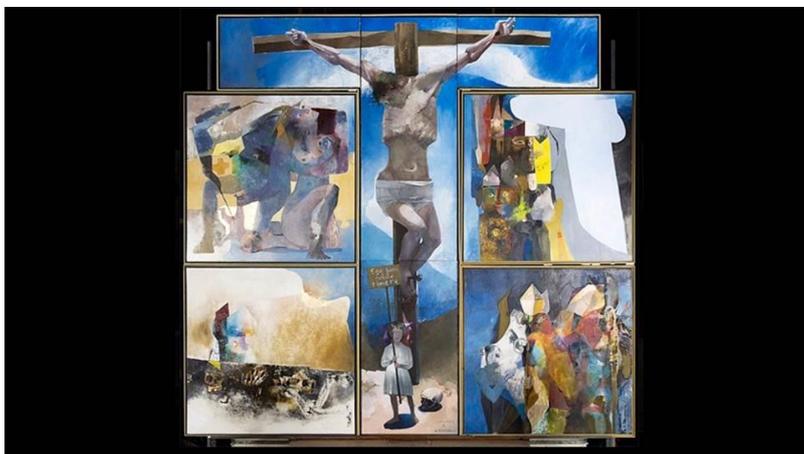
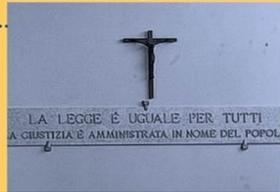


Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante dai lineamenti indefiniti pare non conoscere; parole di sconforto, fatti tragici davanti ai quali la loro speranza si è miseramente infranta. Non si guardano in faccia e non guardano il pellegrino che è con loro. Il loro camminare è incerto, solo chi è tra loro è diritto, saldo sul bastone a cui si appoggia. Fuggono da Gerusalemme per tornare alla vita di prima, ma con una grande amarezza.

Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo,



Avevamo forse aspettative di gloria... pensavamo che nel nome di Gesù si potesse creare una grande società cristiana, forte, vincente, l'unica capace di rappresentare il bene, con il diritto-dovere di imporlo se necessario e di allargarsi a tutto il mondo...



come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.



Per riprendere il filo....

... dalla *Relazione sullo stato delle Parrocchie e dell'UP della Pieve di Scandiano in occasione della Visita Pastorale del Vescovo Massimo*

IL FUTURO DELL'UP

*Crediamo che il futuro dell'UP si giochi sulla presa di coscienza che il **cambiamento epocale** che stiamo vivendo nelle forme dell'organizzazione comunitaria possa diventare motivo di **assunzione** e **condivisione di maggiori responsabilità dei laici** e di una più diffusa ministerialità, uno sprone alla **formazione permanente** delle persone a servizio dei diversi ambiti pastorali e a sostegno della **testimonianza personale**.*



La nostra comunità ha compiuto lo scorso anno un momento di riflessione importante in preparazione della visita pastorale.

Come segreteria, siamo ripartiti dalle **conclusioni della Relazione** presentata al Vescovo Massimo, per riprendere questo cammino che oggi condividiamo. Le leggiamo insieme:

*Crediamo che il futuro dell'UP si giochi sulla presa di coscienza che il **cambiamento epocale** che stiamo vivendo nelle forme dell'organizzazione comunitaria possa diventare motivo di **assunzione** e **condivisione di maggiori responsabilità dei***

*laici e di una più diffusa ministerialità, uno sprone alla **formazione permanente** delle persone a servizio dei diversi ambiti pastorali e a sostegno della **testimonianza personale**.*

Poiché questo cambiamento d'epoca, che spesso Papa Francesco ricorda nei suoi discorsi, può avere diverse chiavi di lettura, può essere letto in modi diversi, ci siamo affidati alla Parola (in particolare ad alcuni brani degli Atti degli Apostoli) e abbiamo scelto come riferimento alcuni testi del pastoralista Gianfranco Zanchi, di don Armando Matteo e le relazioni presentate da alcuni presbiteri della nostra diocesi in diverse occasioni.

IL CAMBIAMENTO

La fede cristiana, e con essa la comunità cristiana, ha perso la sua funzione di **riferimento esistenziale** per la maggioranza delle persone.

Mutano le PAROLE che assegnano un senso alla nostra vita



Fine della cristianità

Non c'è più unità tra cultura e fede, tra vita e preghiera, tra quotidianità e santità



L'aspetto più profondo che è importante cogliere di questo cambiamento e che più ci riguarda per il cammino che abbiamo deciso di iniziare oggi con questo piccolo Sinodo, è **che la fede cristiana ha perso la sua funzione di riferimento esistenziale**. Uomini e donne manifestano per loro natura il desiderio di assoluto, di affidarsi a Qualcuno di più grande e di cercare delle risposte sia nella quotidianità, sia nei momenti difficili della loro vita, ma cercano altrove. Il Vangelo sembra non fornire più le risposte, o meglio non è più lì che si va a cercare. A volte si arriva addirittura a scegliere una religione diversa.

Fino a qualche decennio fa, anche per i giovani, la fede e la preghiera erano 'i mezzi' per cominciare le giornate, per fare delle scelte e per condurre una vita orientata alla santità, nel rendere cioè visibile, nella concretezza dei piccoli gesti quotidiani, che siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Non è più così.

Don Armando Matteo ha confrontato le parole che per secoli hanno dato un senso alla nostra vita, con quelle che oggi le hanno sostituite. Ne proponiamo alcune.



Possiamo chiederci: **Come possiamo riportare queste parole di oggi al Vangelo? Che cosa ha da dire il Vangelo a queste parole?**

LE CONSEGUENZE

- La vita cristiana è sociologicamente minoritaria
- Le nuove generazioni si allontanano dal cristianesimo
- La domanda religiosa legata ai sacramenti si ridimensiona



**Come possiamo riportare queste parole di oggi al Vangelo?
Che cosa ha da dire il Vangelo a queste parole?**



Le principali **conseguenze di questo cambiamento**, che sono visibili nella società e nelle comunità delle quali facciamo parte sono almeno tre:

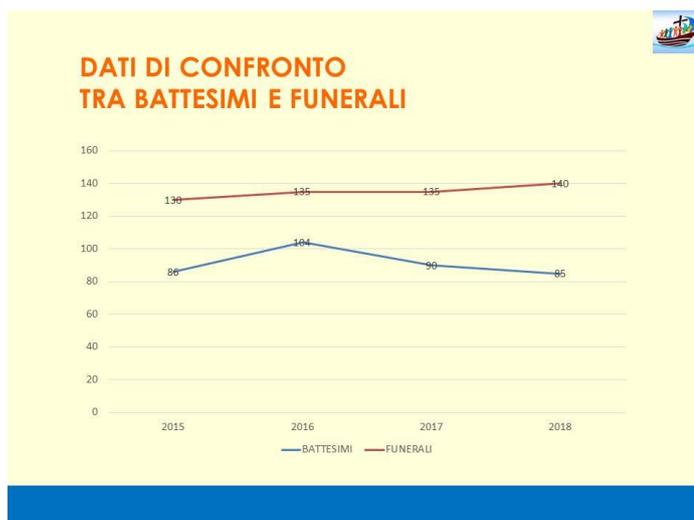
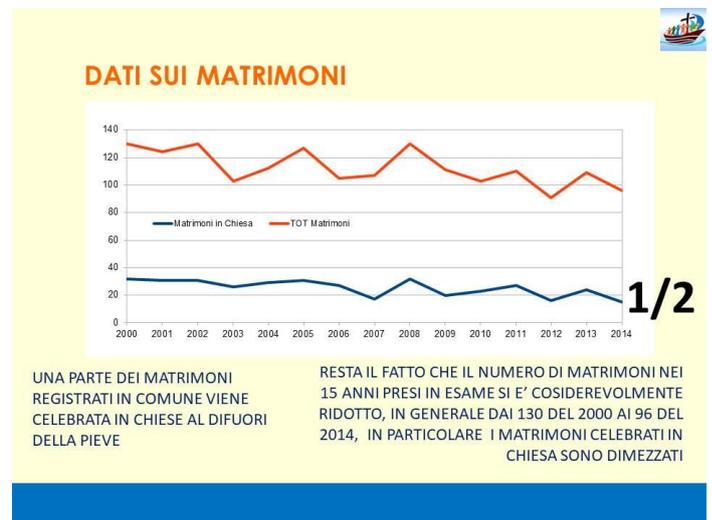
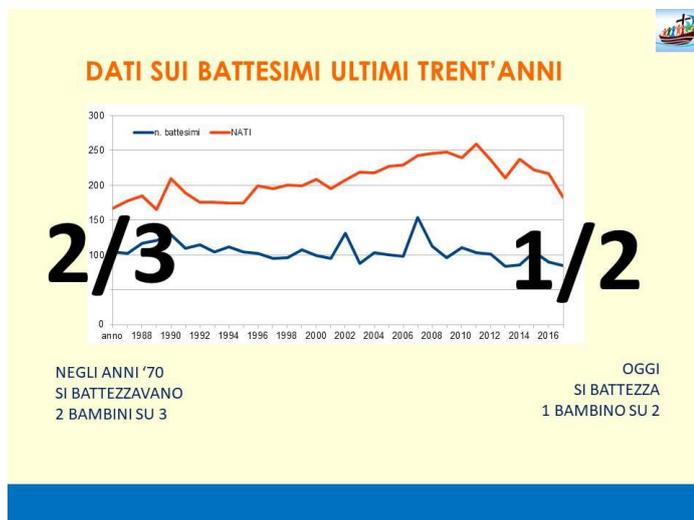
⇒ la vita cristiana è sociologicamente minoritaria > Gli uomini e le donne del nostro tempo, a qualsiasi età, faticano a riconoscere Cristo come esempio e modello di vita da seguire. E non lo sono neppure i santi, non solo quelli canonizzati, ma soprattutto quelli che tanti di noi hanno incontrato nella vita, ma non sono poi stati in grado di seguirne l'esempio. In parte ciò è dovuto ad un'immagine distorta di Dio

che si è sedimentata nella mente e nel cuore, principalmente degli adulti, ma soprattutto al cambiamento culturale e degli stili di vita, improntati sulla libertà assoluta, su un certo valore del corpo, sull'affermazione dell'IO, su una miriade di voci e parole nella quale ciascuno è immerso, complice un uso distorto delle nuove tecnologie. È all'interno di questo contesto culturale che sono nate e crescono le nuove generazioni;

⇒ le nuove generazioni si allontanano dal cristianesimo > Il problema non risiede tanto nel desiderio di spiritualità, che i giovani confermano essere un bisogno della loro vita, ma nella trasmissione della fede. Una volta usciti dalla comunità parrocchiale, nella quale trascorrono non pochi anni, i giovani faticano ad incontrare cristiani adulti che siano da guida, da compagni di viaggio. Mancano dei **testimoni** in grado di rendere visibile, bella e desiderabile la via indicata dal Vangelo per raggiungere la maturità, testimoni capaci di proiettare in prospettiva evangelica le rinunce e i sacrifici, parole che sono scomparse da questo nuovo vocabolario della vita. È mancata in sostanza quell'arte dell'accompagnamento raccomandata da Papa Francesco;

⇒ la domanda religiosa legata ai sacramenti si ridimensiona > Oltre alle evidenze quantitative illustrate di seguito, la richiesta dei sacramenti (sia quelli legati al percorso dell'iniziazione cristiana sia quelli dell'età adulta) non è accompagnata da un reale vissuto di fede nelle famiglie e nei contesti sociali nei quali siamo inseriti (scuola, lavoro, tempo libero, ...).

Consideriamo ora alcuni dati che riguardano la nostra Unità pastorale e il nostro territorio



Tornare alle origini della nostra fede ci aiuta forse ad inserire questo cambiamento che abbiamo provato a descrivere in una prospettiva corretta.

Ci siamo chiesti: perché viene Gesù? Che cosa annuncia?

Gesù viene per annunciare il Regno di Dio. E per noi Dio è Padre. Un Padre che ama per primo, gratuitamente; un Padre ricco di misericordia, che aspetta il ritorno di ciascuno, che sostiene nelle prove della vita, che libera dal male e restituisce la libertà di compiere il bene, che non esclude nessuno. Gesù dimostra che la vita che ciascuno di noi conduce costituisce contemporaneamente il tempo e lo spazio favorevoli nei quali Dio offre i suoi doni e rende visibile la Sua presenza, affinché possiamo entrare in comunione con lui, una comunione che sarà piena e perfetta solo dopo la nostra morte.

L'ANNUNCIO DI GESÙ - IL REGNO DI DIO

«Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccolo là. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!» (Lc 17, 20-21)

Gesù annuncia la venuta del Regno di un Dio che è Padre, aperto a tutte le genti (Lc 13,29)

L'oggi è un tempo favorevole per entrare in comunione con Dio, attraverso l'amore scambiato con i nostri fratelli.

I nostri compagni di viaggio sono i nostri amici e parenti, i nostri vicini e i nostri colleghi.



Questo cammino si svolge nella casa che Dio ci ha affidato, che è il territorio nel quale viviamo. E questo cammino, che conduce verso la vera casa del Padre, non è un viaggio organizzato e non ci sono posti riservati: non arriveremo con un pulmino della Pieve. **È un viaggio aperto a tutti.** Credere nello Spirito Santo significa allora credere che ogni battezzato, se lo vuole, ha qualcosa da dire e da dare a tutti gli altri fratelli. I nostri compagni di viaggio sono quindi le persone che incontriamo nelle nostre giornate (i familiari, gli amici, i colleghi, ...), con le quali abbiamo infinite

possibilità di scambiare e moltiplicare quell'amore che per primi dobbiamo essere consapevoli di avere ricevuto gratuitamente o di sentirne per qualche ragione la mancanza

Vi abbiamo proposto una prima lettura sulla quale poi saremo chiamati nei gruppi a confrontarci per avviare i primi passi di quel cammino di discernimento comunitario annunciato in apertura.

Fino ad ora abbiamo compreso

- che oggi **sono cambiate le manifestazioni della fede cristiana, le forme di partecipazione, i percorsi...**
- che questo fatto ci **pone di fronte** ad un **CAMBIAMENTO sociale** ma anche **ecclesiale**

adesso CI CHIEDEREMO

- **COME POSSIAMO RIPENSARCI** in riferimento a questo cambiamento del mondo
- **Se è necessaria diversa cura pastorale da praticare**

UNA PRIMA SINTESI

- Oggi sono cambiate le manifestazioni della fede cristiana, le forme di partecipazione, i percorsi...
- Siamo di fronte ad un cambiamento della società che coinvolge anche il nostro essere Chiesa

PER CONTINUARE ...

- **Come possiamo ripensarci?**
- **E' necessaria una diversa cura pastorale?**



Il compito che il nostro tempo ci assegna è quello di comprendere **come continuare** ad offrire la Parola buona del Vangelo alla della vita delle persone

CHIESA E REGNO

La Chiesa (...) riceve la **missione di annunciare il Regno** di Dio e di Cristo e di instaurarlo fra tutte le genti; **di questo Regno essa costituisce sulla terra il germe e l'inizio.** (LG 5)



Basterebbe questo unico motivo per sostenere l'affermazione che proprio in virtù di questo rapporto con la moltitudine delle genti **la Chiesa va sempre ripensata pensando al mondo.**

Questo è il **principio che lo spirito del Vaticano II** ci ha lasciato insieme alle categorie di fondo necessarie ad onorare il compito di essere, come Chiesa, **segno a servizio del Regno** perché **il cammino della storia possa essere il luogo della rivelazione divina** e non semplicemente la **quinta teatrale del suo prodursi**

Dovremmo quindi abituarci a **vedere, anche al di fuori dei confini** delle nostre comunità, i segni del Regno di Dio che

avanza **nella vita delle persone**, che non necessariamente frequentano il perimetro delle nostre comunità, nella consapevolezza che **la Chiesa è UN SEGNO di quel Regno** in cui si **manifesta**, in totale **pienezza, la Signoria di Dio.**

CHIESA IN USCITA

Ogni cristiano e **ogni comunità discernerà** quale sia il cammino che il Signore chiede, però **tutti siamo invitati ad avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.** (EG 20)

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il **comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"**.

Invito tutti ad essere **audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi**, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. (EG 33)



Ed è ANCHE PER QUESTO CHE PAPA FRANCESCO CI SPINGE ad **uscire e ci chiama a distaccarci con coraggio e con audacia dai nostri modelli**, da ciò che si è sempre fatto per guardarci nello specchio delle moltitudini delle genti

Con un'espressione che circolava spesso negli anni del dopo Concilio, potremmo dire che siamo chiamati a **"portare la Chiesa nel mondo più che il mondo in Chiesa"**

Inoltre questa distinzione fra Chiesa e Regno ci aiuta **da una parte** a rilassarci, a liberarci dall'ansia pastorale dei numeri, credendo di onorare il compito della testimonianza e **dall'altra** a placare quella sottile presunzione che, talvolta, ci spinge a formulare un giudizio dato "per differenza", nei confronti di quella parte di umanità che non sta nei cortili religiosi.

LA CHIESA NEL PERIMETRO DEL REGNO

Questa distinzione fra Chiesa e Regno ci aiuta **da una parte** a liberarci dall'ansia pastorale dei numeri, credendo di onorare il compito della testimonianza e **dall'altro** a placare quella sottile presunzione che, talvolta, ci spinge a formulare un giudizio dato "per differenza", nei confronti di quella parte di umanità che non sta nei cortili religiosi.



LA «PASTORALE» DI GESÙ



Gesù riserva una **diversa cura 'pastorale'** per un verso **alla gente**, destinataria dell'annuncio di una misericordia divina presente e attiva nella storia, e per altro **a un gruppo di discepoli** scelti di persona, chiamati a condividere la cura permanente di quell'annuncio, tradotto nell'esperienza reale di una vita in comune al seguito del Maestro.

I discepoli **diverranno consapevoli di tutto solo con gli eventi della Pasqua.**

Parlando di questa distinzione tra Chiesa e Regno, viene subito in mente la **diversa cura 'pastorale' che Gesù riservava per un verso alla gente**, destinataria dell'annuncio di una misericordia divina presente e attiva nella storia, e per altro **a un gruppo di discepoli** scelti di persona, chiamati a condividere la cura permanente di quell'annuncio, tradotto nell'esperienza reale di una **vita in comune** al seguito del Maestro.

Accettare questa **distinzione tra Chiesa e Regno**, infine, **implica conseguenze sul piano pastorale.**

Quando Gesù incontra, le «**folle**» di cui parla il Vangelo, **rende visibile la presenza di Dio nella vita delle persone**, offrendo '**segni**' **inequivocabili di potente consolazione** e di **sollievo** alle sofferenze: infatti Gesù perdona i peccati, guarisce dal male, restituisce la libertà.

Per molti l'incontro personale con Gesù diventa anche lo stupore di ritrovarsi, senza saperlo, in quella **tenacia e in quella perseveranza** della vita che agli occhi di Dio vale come una '**fede**' **che salva.**

(Come non ricordare l'emorroissa e **Bartimeo, il cieco figlio di Timeo...**)

Quando invece Gesù raccoglie il **gruppo dei discepoli**, lo fa per non lasciare questo annuncio del Regno esposto alla **volatilità del consenso emotivo**, ma perché questo sia **preso in cura** dalla testimonianza di qualcuno che ne tenga **stabilmente viva la sostanza**

È per questo che Gesù chiede ai discepoli di vivere con lui;

ogni tanto li tiene a distanza dagli umori della gente, spiega loro nella familiarità della vita quotidiana il senso della via evangelica, li educa a gestire il rifiuto e l'ostilità, corregge l'infantilismo delle loro ambizioni. **Ma soprattutto li avvicina** pazientemente al **mistero della sua identità divina**, sollecitandoli a riconoscere in lui l'atteso Messia.

Suscita in loro la fede, quella che confessa che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio.

I discepoli però diverranno **realmente coscienti del compito per il quale Gesù li ha raccolti, solo dopo gli eventi della Pasqua**, dopo aver **superato lo smarrimento della morte** del Maestro.

E sarà proprio per poter **rendere stabile** questo **compito di trasmissione della fede**, a beneficio delle **generazioni future**, che si curano di '**istituire**' **le forme di base del suo esercizio**: vivono insieme, **mettono in Parola la memoria di Gesù, ripetono il gesto della cena.**

Non conoscono altro modo se non quello di provare a ripetere i gesti di Gesù

E' così che arriviamo a noi... a chi ancora oggi continua a provarci.

Perché tutto questo non sembri una bella utopia, ma possa apparire come qualcosa di possibile **a cui ragionevolmente affidare la propria vita**, deve esserci **qualcuno che ci prova.**

QUALCUNO CHE CI PROVA ...

... a custodire la perenne novità della via evangelica, nella concretezza di un reale esperimento terreno che è la Chiesa.

La nostra azione, **per quanto fallibile e limitata, con la Grazia dello Spirito** può divenire profezia evangelica: Chiesa che si edifica anzitutto con l'impegno di chi, liberamente e per amore, fa vedere **quello che Dio vuole per tutti**.



Che prova a custodire la perenne novità della via evangelica, nella concretezza di un reale **esperimento terreno che è la Chiesa**.

La nostra azione, **per quanto fallibile e limitata, con la Grazia dello Spirito** può divenire **profezia evangelica**, cioè Chiesa che si edifica anzitutto con l'impegno della vita fraterna di chi, liberamente e per amore, fa vedere **quello che Dio vuole per tutti**.

QUALCUNO CHE CI PROVA ...

Le risposte le cercheremo insieme, a partire da oggi, avviando un percorso di discernimento comunitario, nella certezza che l'azione dello Spirito ci suggerirà le modalità per essere Chiesa capace di toccare sempre più **"la carne sofferente di Cristo nel popolo"**.
(EG 24)



Non avevamo la pretesa di essere esaustivi, abbiamo solo cercato di offrire alcuni spunti di riflessione per suscitare domande.

Le risposte le cercheremo insieme, a partire da oggi, avviando un percorso di discernimento comunitario, nella certezza che l'azione dello Spirito ci suggerirà le modalità per essere Chiesa capace di toccare sempre più "la carne sofferente di Cristo nel popolo" (EG 24)

INTRODUZIONE LA LAVORO DI GRUPPO

Riprendendo la metafora del “presente/realità” come quell’estraneo che ci affianca e attraverso cui forse Dio ci parla si introduce il lavoro di gruppo.

Invitiamo tutti a provare a fidarsi cercando di stare alle consegne, di far sì che tutti possano esprimersi, di accogliere e accettare la diversità dei cammini e delle prospettive.

Provocazioni

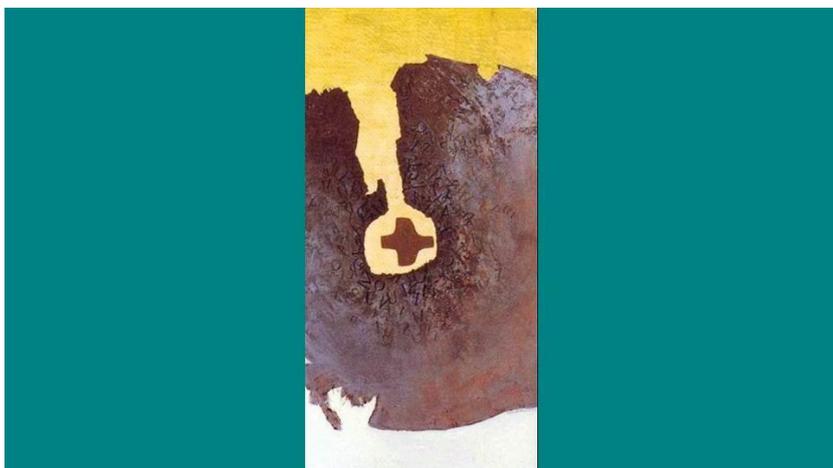
- Quali sono “gli estranei”, le situazioni nuove ed inaspettate, alle quali non eravamo preparati che ci costringono a porci delle domande, a ripensare al nostro compito come Chiesa qui a Scandiano? Quali sono le situazioni, i fatti, i comportamenti del nostro mondo o delle nostre comunità che ci disorientano o ci infastidiscono?
- Quali sono le domande, i dubbi che questi “estranei” , queste situazioni nuove o difficili ci spingono a porci e ad affrontare?

Proviamo ad affiancare ad ogni situazione nuova o difficile, la domanda e l’interrogativo corrispondente che ci pone e proviamo a scriverne anche le opportunità

- Quali sono le opportunità che questo cambiamento ci offre?

CONCLUDIAMO CON LA SECONDA PARTE DEL VANGELO

***Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti;
recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».***



Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

La parola è come un seme: penetra una terra di parole, di linguaggi, di storie...e lì trova la sua dimora per fruttificare, per dare una nuova speranza, per scaldare di nuovo il cuore di chi lo accoglie.

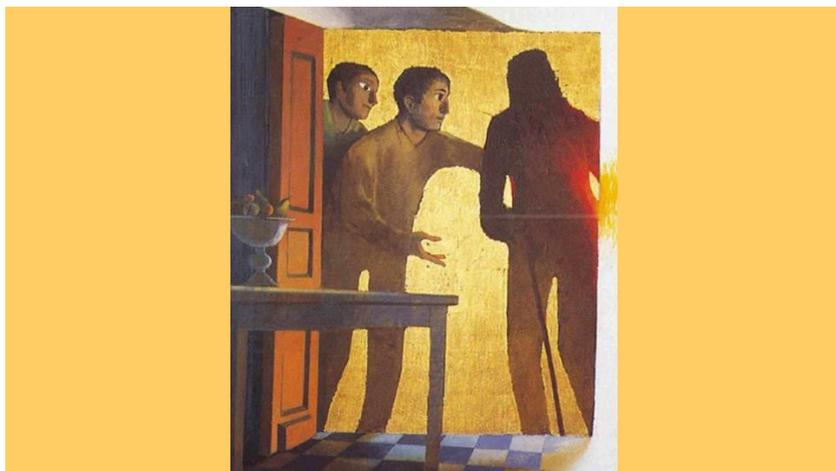
Allora, come ogni volta nei momenti difficili... proviamo a tornare alle Scritture, ai fondamenti, alle origini per lasciar andare aspettative sbagliate e rimettere a fuoco l'essenziale del nostro compito.



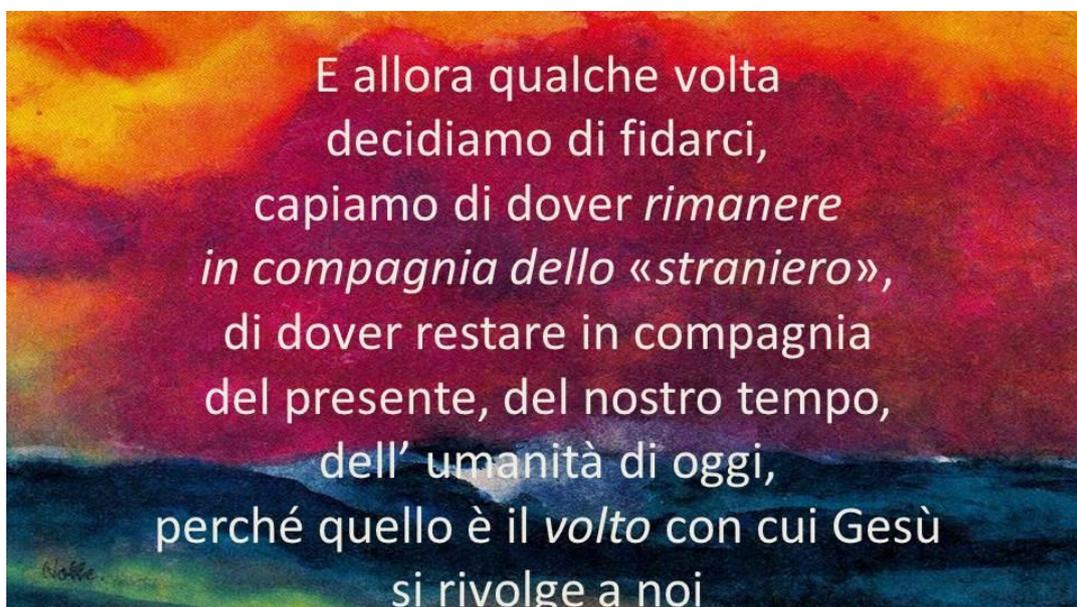
Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.

Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino».

Egli entrò per rimanere con loro.



Eccoci sulla soglia: la porta è aperta su un ambiente quotidiano; i due invitano il pellegrino ad entrare e a restare con loro per quella sera.. Le ombre si allungano, si intrecciano: si fanno relazione.

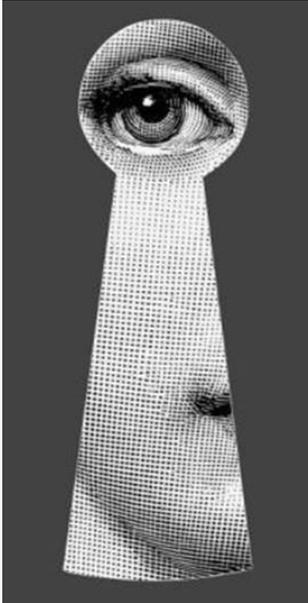


Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

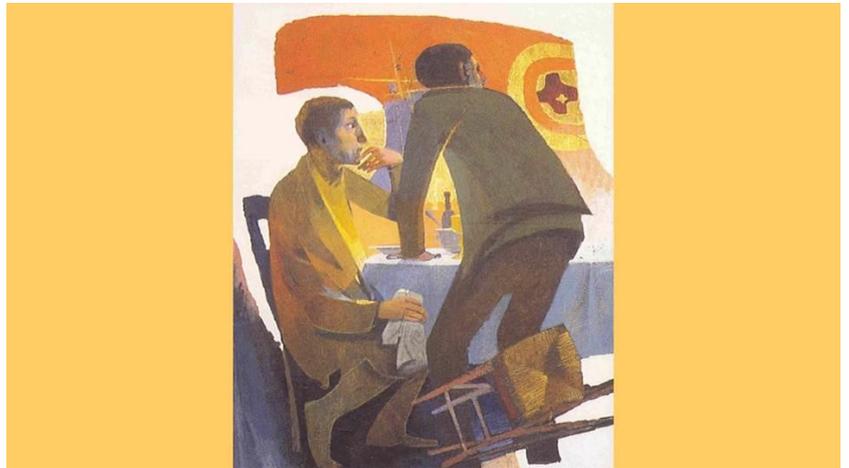


Il momento è conviviale e solenne insieme. Al centro il pellegrino ha il volto in parte in ombra, gli occhi abbassati, il gesto benedicente sulla coppa e sul pane che gli stanno davanti. Momento di convivialità e di attesa, di silenzio carico di ascolto per quell'uomo che riscaldava il cuore, per quelle parole che svelavano una speranza nuova.



E quando accettiamo ancora una volta di
*stare a tavola con il mondo e con gli uomini
che sono nostri compagni di viaggio,
quando siamo disposti a dividere il pane
della nostra umanità,
improvvisamente si aprono i nostri occhi,
cominciamo a vedere in un modo nuovo,
sentiamo subito che Gesù è presente,
anche se non lo vediamo*
Questo tempo che infrange i nostri sogni
è capace anche
di aprire i nostri occhi!

***Ma lui sparì dalla loro vista.
Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci
ardeva forse il cuore nel petto mentre
conversava con noi lungo il cammino,
quando ci spiegava le Scritture?».***

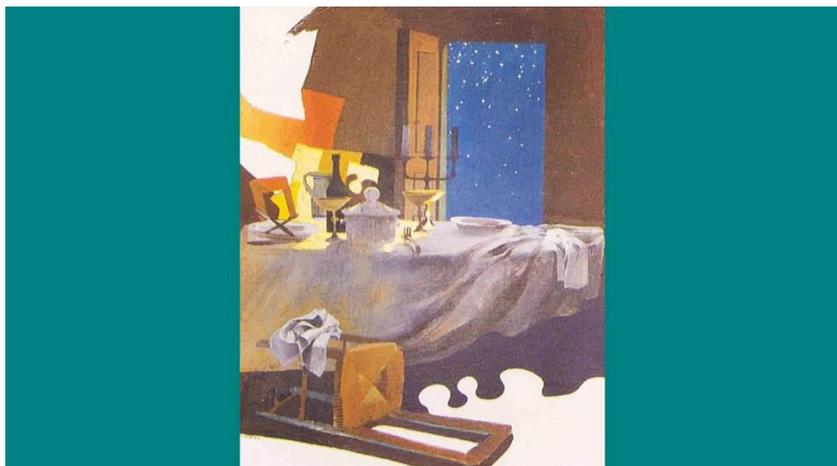


La frazione del pane ha rivelato l'identità del misterioso ospite: era Lui, era Gesù! Sconcerto e meraviglia si legge nello sguardo di uno dei due e nella mossa repentina dell'altro, tanto da far cadere la sedia su cui era seduto. Dietro a loro una piccola croce di luce, a segnare l'evento cui hanno assistito, ad identificare il misterioso pellegrino che li ha ascoltati e li ha istruiti.

Il Vangelo dice letteralmente:
divenne invisibile.
Non se n'è andato altrove,
*è diventato invisibile,
ma è ancora con loro.*
*Scomparso alla vista,
ma non assente.*
Anzi, in cammino
con tutti quelli che sono in cammino.



E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



E si riparte: questa volta di nuovo verso la Città Santa. La tavola rimane ancora apparecchiata...tutto parla di un'uscita frettolosa, tanto che la porta resta spalancata verso un cielo nitido, blu intenso, punteggiato di stelle. È tempo di annunciare ai fratelli a Gerusalemme quanto è avvenuto, che il Signore è veramente risorto e si accompagna misteriosamente ai suoi.



“Ci lasciamo con questa bellissima immagine del campo arato....e' il regno di Dio di cui abbiamo parlato oggi...IL REGNO DI DIO CHE CRESCE NEL CORPO DELL' INTERA UMANITA', è il luogo verso il quale i discepoli “sono partiti senza indugio”

Continuiamo ad immergerci in questo bel campo e proviamo a far risuonare ad alta voce quelle PAROLE, quelle frasi, quei pensieri sentiti oggi che POSSONO ESSERE SEMI BUONI DA SEMINARE IN QUESTO CAMPO.....

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua
misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;



ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.